

Tabella n. 36: Rapporto tra pensioni in essere e patrimonio netto
(in euro)

PATRIMONIO NETTO	2010	2011
Riserva legale	416.315.882	416.315.882
Riserva straordinaria	20.962.871	20.962.871
Altre riserve	11.362	11.362
Contributi capitalizzati	819.709.794	839.727.781
Avanzo economico	20.017.986	6.678.479
Riserva di arrotondamento	1	0
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	1.277.017.896	1.283.696.375
Pensioni in essere al 31/12 (B)	177.117.600	179.567.145
Indice di copertura (A/B)	7,21	7,15

Considerando che la riserva legale, la riserva straordinaria e le altre riserve sono rimaste costanti, le variazioni vanno attribuite per 20 milioni di euro ai contributi capitalizzati (che accolgono in ciascun esercizio l'avanzo economico dell'esercizio precedente) e per 6 milioni di euro alla differenza tra l'avanzo economico conseguito nell'esercizio 2011 e quello dell'esercizio precedente.

Come si può rilevare dalla tabella n. 36, nel 2011 l'entità del patrimonio netto è risultata superiore non solo alla riserva legale minima, ammontante a 411,3 milioni di euro (cinque annualità delle pensioni in essere per l'anno 1994, secondo quanto prescritto dall'art. 1, comma 4, del d.lgs. 509/1994, come modificato dall'art. 59, comma 2, della l. n. 449/1997), ma anche alle pensioni in essere al 31 dicembre 2011.

La stessa tabella evidenzia tuttavia che anche nel 2011 l'indice di copertura segna un'ulteriore flessione, essendo passato da 7,21 a 7,15 a causa dell'incremento più che proporzionale del costo delle pensioni rispetto all'incremento del patrimonio netto.

6.3 Il conto economico

La tabella n. 37 dimostra che l'esercizio 2011 si è chiuso con un saldo economico positivo di circa 6,7 milioni di euro, tuttavia, sensibilmente diminuito rispetto a quello del 2010 (-66,64%) di circa 13,3 milioni di euro, sul quale incide pesantemente una maggiore quota per gli accantonamenti, il cui importo passa da 5,6 milioni di euro nel 2010 a 34 milioni di euro nel 2011.

I ricavi sono quantificati in 314,7 milioni di euro ed i costi sono ammontati complessivamente a 308,1 milioni di euro, in entrambi i casi, rispetto al 2010, hanno registrato un importante incremento rispettivamente del 15% e del 21,44%.

L'anno 2011, complessivamente, ha continuato ad esprimere le difficoltà economiche già manifestatesi nel 2010, soprattutto per la contrazione della domanda di servizio notarile, i contributi hanno registrato, rispetto al 2010, una flessione del 3,62% corrispondente al valore assoluto di 7 milioni di euro.

La persistenza delle incertezze dei mercati ha condizionato la crescita dei ricavi anche nella gestione patrimoniale. I ricavi lordi della gestione mobiliare sono passati da 37,4 milioni di euro del 2010 a 30,5 milioni di euro del 2011, mentre è stata molto più contenuta la flessione dei ricavi tipici della gestione immobiliare (17 milioni di euro del 2010 e 16,8 milioni di euro nel 2011). La gestione immobiliare ha, inoltre, beneficiato del maggior apporto dei ricavi straordinari derivanti dalle contingenti dismissioni patrimoniali e, soprattutto, dai nuovi conferimenti dei Fondi immobiliari dedicati Flaminia e Theta. Le eccedenze immobiliari si sono incrementate, passando da un valore di 9,9 milioni di euro del 2010 a oltre 64 milioni di euro nel 2011, consentendo indirettamente un riadeguamento dei valori patrimoniali nel loro insieme.

Come già descritto nella presente relazione al punto 2, la Cassa ha subito anche la crescita delle spese istituzionali: le prestazioni correnti sono aumentate di 2,4 milioni di euro, le indennità di maternità di 0,3 milioni di euro, mentre le indennità di cessazione hanno fatto registrare un aumento di circa 8 milioni di euro, raggiungendo un aumento complessivo per prestazioni previdenziali e assistenziali pari a circa 11 milioni di euro. Altri incrementi di spesa hanno riguardato la gestione del patrimonio dell'Ente. I costi relativi alla gestione immobiliare sono passati da 6,9 milioni di euro (2010) a 7,7 milioni di euro (2011) a causa soprattutto delle spese tributarie sostenute. Più evidente la variazione delle spese relative alla gestione del patrimonio mobiliare pari a 6,2 milioni di euro. L'ascesa di tale onere è legata alle perdite da negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari pari a 7,3 milioni di euro rispetto ad un milione di euro del precedente esercizio.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La complessiva crescita degli altri costi per accantonamenti e rettifiche di valore, riguardano l'allineamento del valore dei titoli compresi nel circolante ed il prudentiale accantonamento al fondo rischi diversi, che hanno richiesto, rispettivamente, una registrazione contabile di 12 e 26,3 milioni di euro.

La seguente tabella riassume, per sezioni divise e contrapposte, i dati economici della gestione relativa all'esercizio 2011.

Tabella n. 37: Conto economico – Sezioni divise e contrapposte – Prospetto sintetico

Ricavi	2010	2011	Var. % 2011/2010
Contributi	205.211.143	197.807.604	-3,61%
Canoni di locazione	16.960.999	16.756.582	-1,21%
Interessi e proventi finanziari diversi	37.431.803	30.456.344	-18,64%
Altri ricavi	0	0	0
Proventi straordinari	10.692.564	67.640.853	532,60%
Rettifiche di valori	74.456	17.059	-77,09%
Rettifiche di costi	3.309.707	2.057.099	-37,85%
Totale ricavi (A)	273.680.672	314.735.541	15,00%
Costi	2010	2011	Var. % 2011/2010
Prestazioni previdenziali e assistenziali	218.832.544	229.794.440	5,01%
Organi amministrativi e controllo	1.280.465	1.705.638	33,20%
Compensi professionali e lavoro autonomo	730.969	924.365	26,46%
Personale	4.189.509	4.307.984	2,83%
Pensioni ex dipendenti	213.792	218.264	2,09%
Materiali sussidiari e di consumo	42.106	34.181	-18,82%
Utenze varie	149.314	113.749	-23,82%
Servizi vari	1.090.246	1.688.054	54,83%
Affitti passivi	0	0	0,00%
Spese pubblicazione periodico e tipografia	39.839	38.376	-3,67%
Oneri tributari	9.049.311	9.067.847	0,20%
Oneri finanziari	1.439.976	7.405.316	414,27%
Altri costi	1.966.118	2.486.001	26,44%
Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	5.670.251	34.051.821	500,53%
Oneri straordinari	268.345	232.869	-13,22%
Rettifiche di valore	4.601.499	12.047.324	161,81%
Rettifiche di ricavi	4.098.402	3.940.833	-3,84%
Totale costi (B)	253.662.686	308.057.062	21,44%
Avanzo economico	20.017.986	6.678.479	-66,64%

6.4 Il bilancio tecnico e l'equilibrio di medio-lungo periodo

Nel rispetto della cadenza triennale prevista dall'art. 2, comma 2, del d.lgs. 509/1994 la Cassa ha provveduto alla periodica redazione dei bilanci tecnici.

Dell'ultimo bilancio tecnico redatto al 31/12/2009 sono stati elaborati due aggiornamenti in ottemperanza all'art.24, comma 24 del D.L.201/2011 (convertito in Legge n.214 del 31/12/2011)⁴⁸, ai fini dell'approvazione delle intervenute variazioni dell'aliquota contributiva (dal 30 al 33% e dal 33 al 40%).

Ai sensi della suddetta legge è stato elaborato il nuovo bilancio attuariale della Cassa con i dati definitivi aggiornati al 31/12/2011, di cui si parlerà in prosieguo.

Quanto al rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni, la tabella n. 38 e il grafico n. 9 mostrano un andamento progressivamente decrescente del rapporto, che raggiunge un valore pari a 5,1 nel 2022 (contro il 5,4 nel 2040 del precedente bilancio tecnico).

Alla fine del periodo di previsione, il rapporto raggiungerebbe un valore pari ad 1 (contro il valore di 3 del precedente bilancio tecnico). La considerazione delle altre spese previdenziali e assistenziali non muta sostanzialmente il quadro precedentemente descritto, scontando un valore di equilibrio più contenuto e pari a 0,9.

⁴⁸ La nuova legge prevede che ci sia equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche.

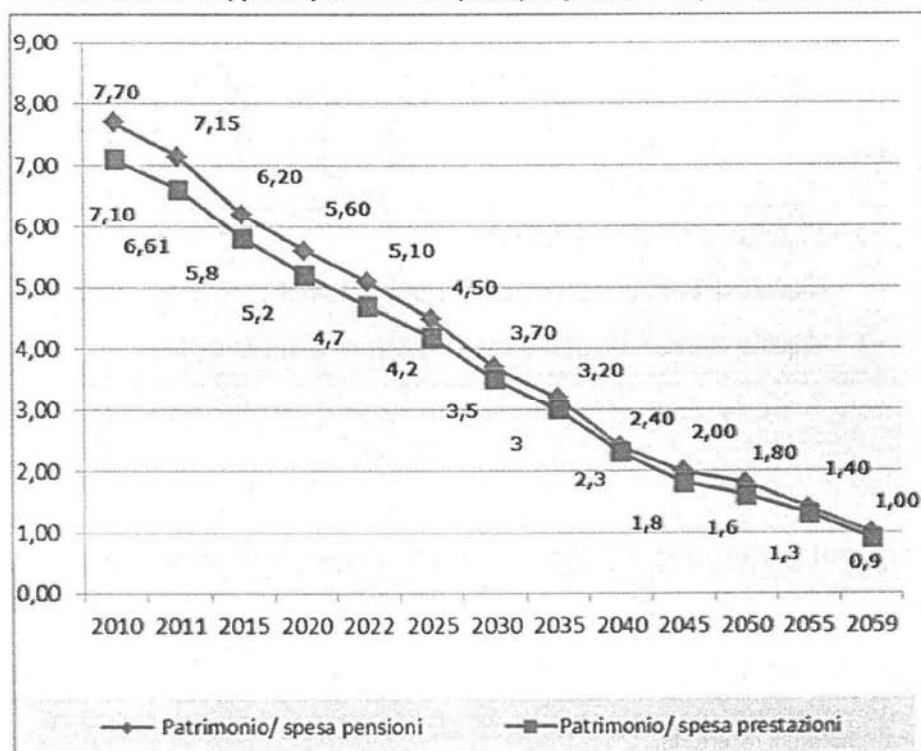
Tabella n. 38: Rapporto patrimonio-spesa per pensioni e spesa prestazioni

(in migliaia di euro)

	Patrimonio a fine anno	Spesa per pensioni	Spesa totale prestazioni	Patrimonio spesa pensioni	Patrimonio spesa prestazioni
2010	1.349.303	175.846	190.069	7,70	7,10
2011	1.283.696	179.567	194.168	7,15	6,61
2015	1.400.495	224.678	241.983	6,20	5,80
2020	1.469.557	264.064	285.119	5,60	5,20
2022	1.465.656	286.172	308.770	5,10	4,70
2025	1.443.700	320.446	345.574	4,50	4,20
2030	1.405.467	375.876	405.865	3,70	3,50
2035	1.387.534	430.865	466.140	3,20	3,00
2040	1.255.007	512.868	554.359	2,40	2,30
2045	1.152.326	589.209	638.012	2,00	1,80
2050	1.188.211	672.023	729.428	1,80	1,60
2055	1.114.715	818.145	886.324	1,40	1,30
2059	934.673	951.062	1.029.299	1,00	0,90

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 6A del bilancio tecnico al 31.12.2009 redatto con parametri ministeriali.

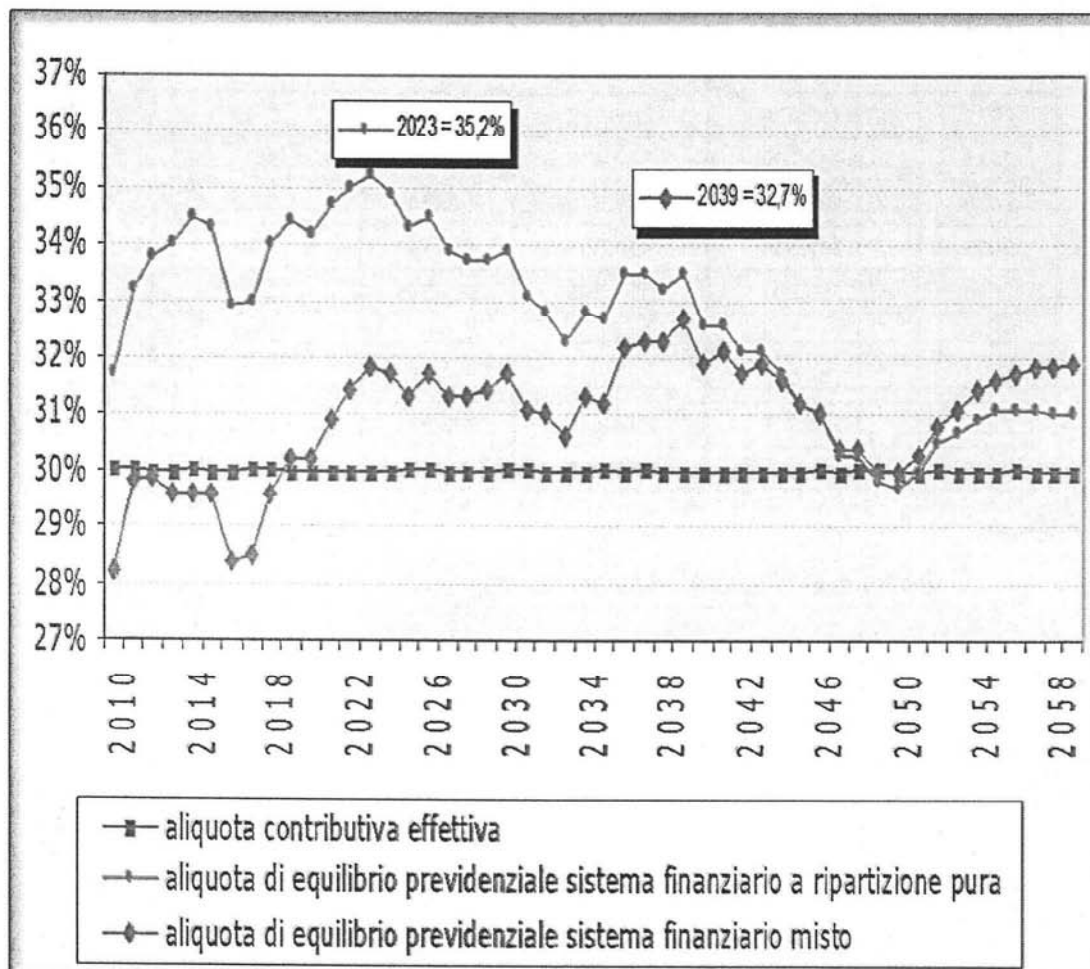
Grafico n. 9: Rapporto patrimonio-spesa per pensioni e spesa prestazioni



Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 6A del bilancio tecnico al 31.12.2009 redatto con parametri ministeriali.

Il grafico n. 10 illustra l'andamento dell'aliquota di equilibrio previdenziale (che individua l'aliquota contributiva in grado di uguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni), calcolata sia con il sistema finanziario a ripartizione pura⁴⁹, sia con il sistema finanziario misto⁵⁰.

Grafico n. 10: Aliquote di equilibrio previdenziale



Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati delle tavole 6A e 6D del bilancio tecnico al 31.12.2009 (parametri ministeriali).

Il grafico mostra che, all'inizio del periodo di previsione e fino al 2014, l'aliquota di equilibrio previdenziale a ripartizione pura assume valori tendenzialmente crescenti e si

⁴⁹ Come già detto in precedenza, il sistema finanziario a ripartizione pura prevede che l'aliquota di equilibrio previdenziale sia calcolata secondo la seguente formula: (pensioni + prestazioni assistenziali + indennità di cessazione)/onorari di repertorio.

⁵⁰ Come già detto in precedenza, il sistema finanziario misto prevede che l'aliquota di equilibrio previdenziale sia calcolata secondo la seguente formula: (pensioni + prestazioni assistenziali + indennità di cessazione + spese di gestione - rendimenti patrimoniali)/onorari di repertorio.

colloca molto al di sopra dell'aliquota in vigore nel 2011 (antecedentemente ai successivi aumenti). Successivamente inizia un andamento crescente, fino a raggiungere un punto di massimo (35,2%) in corrispondenza del 2023; dopo tale periodo prosegue in un andamento di tendenziale discesa, eccetto che nell'ultimo periodo della previsione.

L'aliquota di equilibrio, invece, secondo il sistema finanziario misto assume anch'essa valori sostanzialmente crescenti ma, almeno fino al 2018, si colloca al di sotto dell'aliquota contributiva effettiva. Successivamente a tale anno, inizia una fase crescente fino al 2039, anno a partire dal quale la forbice tra l'aliquota di equilibrio e quella effettiva si riduce progressivamente, attestandosi intorno al 2050 su valori prossimi a quanto richiesto attualmente agli iscritti alla Cassa.

Nonostante la flessione data dalla contrazione contributiva, permane tuttavia la capacità della Cassa di pagare le rate di pensione e di conservare un patrimonio positivo seppur in misura ridotta.

La struttura previdenziale della Cassa, inoltre, è di tipo uniforme, ossia sganciata da qualsiasi proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati e varia solo in rapporto all'anzianità di esercizio, cosicché essa è molto sensibile al variare dei flussi contributivi. In proposito lo studio attuariale suggerisce la necessità di monitorare nel successivo biennio l'andamento della professione notarile e attendere gli effetti dell'eventuale revisione della tariffa professionale, ormai ferma dal 2001 e in discussione in seno ai vertici della categoria. Qualora, infatti, il livello contributivo dovesse ancora diminuire, si renderebbe necessario modificare tempestivamente i meccanismi di calcolo dei contributi e delle prestazioni.

6.5 Il bilancio tecnico straordinario aggiornato al 31.12.2011

Ai sensi dell'art. 24, comma 24 della legge 201/2011, la Cassa ha richiesto un bilancio tecnico straordinario al 31/12/2011, seppur con dati provvisori, per valutare l'effetto dell'equilibrio tecnico derivante dall'introduzione, a partire da luglio 2012, dell'aliquota contributiva pari al 40%.

L'innalzamento dell'aliquota contributiva al 40% si è reso necessario per mantenere la positività tendenziale dei saldi gestionali e previdenziali nel prossimo cinquantennio, vista la contingente diminuzione degli onorari di repertorio causata dalla attuale sfavorevole congiuntura economica e dalla immissione di 500 nuovi notai, connessa alla contemporanea assegnazione di tutti i posti vacanti entro l'anno 2016, avvenimenti, questi ultimi, che sono considerati dalla Cassa come uno scenario di massimo aggravio di oneri per il sistema. In particolare, a causa della peculiarità della

professione notarile e del sistema di calcolo delle pensioni, l'ingresso di un maggior numero di notai, secondo quanto affermato dalla Cassa, si configurerebbe un aumento di oneri pensionistici a cui non corrisponderebbe alcun incremento contributivo.

La Cassa, inoltre, ha chiesto che nel bilancio tecnico straordinario si tenesse conto delle variazioni che si è previsto di adottare in materia sia di requisiti per il pensionamento, sia di perequazione delle pensioni, al fine di armonizzare l'andamento delle contribuzioni con quello delle pensioni erogate⁵¹. Non è stata ravvisata la necessità di procedere anche ad una elaborazione basata su ipotesi diverse da quelle riportate nella Conferenza dei servizi di giugno 2012.

I risultati evidenziati nel grafico n. 9 sono stati, quindi, ottenuti in base ai dati provvisori relativi al 31/12/2011 (la Conferenza dei Servizi dovrà rendere noti i nuovi parametri ministeriali), alle basi demografiche aggiornate e alla numerosità dei notai in esercizio prevista dalla recente normativa.

Il grafico n. 11 mostra come i risultati derivanti dall'adozione della nuova aliquota e dalla introduzione delle ipotizzate variazioni normative, permettano il rispetto dei parametri ministeriali.

I saldi previdenziali risultano sempre positivi con un massimo nell'anno 2049 ed un valore comunque in crescita nel 2061; i saldi gestionali presentano segno positivo ad eccezione dell'anno 2012⁵², causa la novità dell'applicazione della norma in questione, e per gli anni 2021 e 2022 per l'andamento ondivago dell'indennità di cessazione.

⁵¹ Innalzamento, a partire dall'anno 2013, dei requisiti per l'accesso al pensionamento:

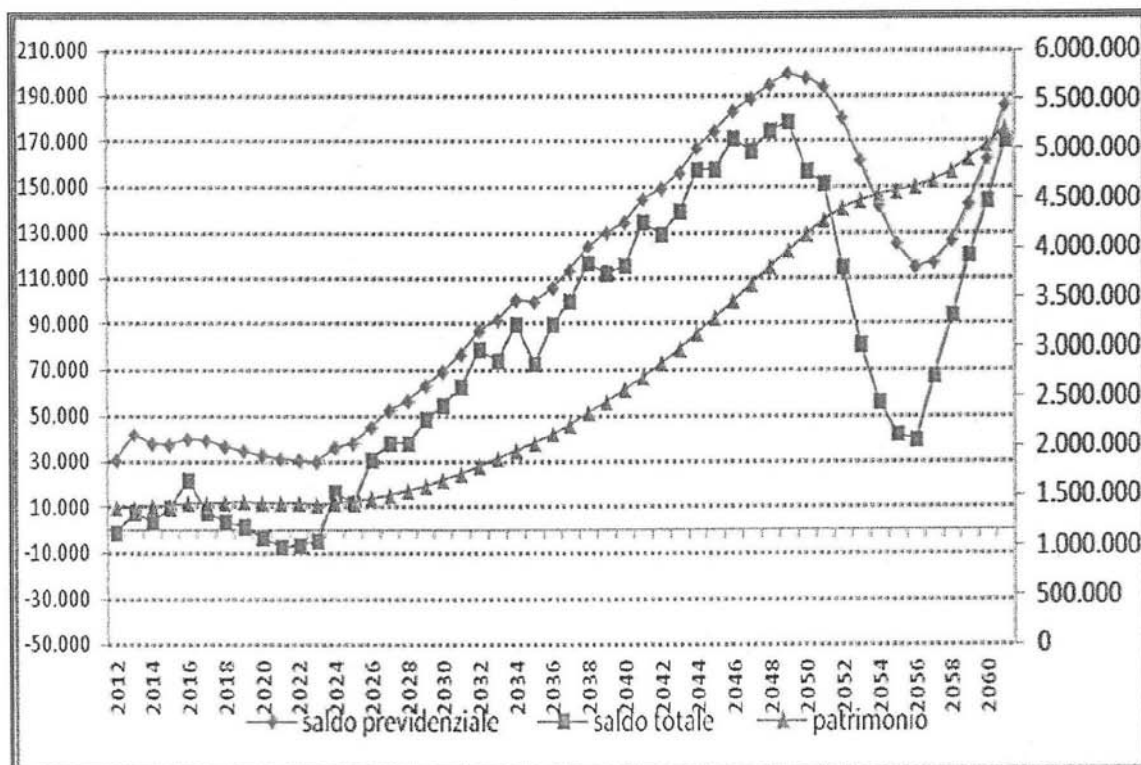
- da 75 anni di età con 10 anni di anzianità a 75 anni di età con 20 anni di anzianità;

- da 65 anni di età con 20 anni di anzianità a 67 anni di età con 30 anni di anzianità.

Resta inalterata, invece, la facoltà per gli iscritti di porsi in quiescenza a qualunque età possedendo un'anzianità di iscrizione pari ad almeno 40 anni.

⁵² A causa dell'entrata in vigore della nuova aliquota contributiva pari al 40% solo a partire dal 1 luglio 2012, si è ipotizzata, per lo stesso anno un'aliquota media di contribuzione pari al 37,5%.

Grafico n. 11: Andamento del saldo previdenziale, del saldo totale e del patrimonio nel bilancio tecnico straordinario al 31.12.2011 (ipotesi specifiche) aggiornato con adeguamento aliquota contributiva al 40% da luglio 2012.



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio tecnico Straordinario al 31 dicembre 2011 (dati provvisori) redatto sulla base di ipotesi specifiche.

Nei cinquanta anni oggetto delle valutazioni attuariali, il patrimonio della Cassa si incrementa di 3,8 volte a moneta corrente, dagli attuali 1.380 milioni di euro arriverebbe a circa 5.264 milioni di euro nel 2061, il rapporto tra patrimonio e cinque annualità di pensioni vigenti, rimane sempre superiore all'unità oscillando da un valore di 1,2 ad 1,7. La Cassa, dai dati oggetto di valutazioni per il cinquantennio indicato, dimostra di essere in condizione di soddisfare quanto previsto dal comma 24 dell'art.24 del D.lgs. n. 201 del 6 dicembre 2011.

Le valutazioni espresse dal bilancio attuariale, ovviamente, riferendosi a periodi di tempo molto lunghi, producono risultati che devono essere interpretati con estrema cautela, poiché l'andamento demografico ed economico della gestione si manifesterà nella misura descritta se e solo a condizione che le ipotesi demografiche e finanziarie poste alla base delle suddette elaborazioni, resteranno tali da trovare un'integrale conferma nella realtà. In effetti, scostamenti anche di modesta entità rispetto alle ipotesi sostenute potrebbero produrre forti differenze sui risultati elaborati.

7. Considerazioni finali

Una disamina dei risultati economici e patrimoniali desumibili dalla attività della Cassa nazionale del notariato relativa all'esercizio 2011 deve tenere conto della profonda crisi economica generale e della connessa incertezza dei mercati, fattori che hanno condizionato sia i ricavi contributivi sia la gestione patrimoniale.

In tale difficile contesto, l'avanzo economico è stato pari a 6.678.479 euro, con una flessione del 67% rispetto al precedente esercizio (+20 milioni di euro).

I ricavi conseguiti sono stati di 314,7 milioni di euro a fronte di costi che hanno raggiunto, nel 2011, il valore di 308 milioni di euro (253,7 milioni di euro del 2010), con un incremento del 15% quanto ai ricavi e del 21,4% quanto ai costi.

La gestione corrente ha dato luogo ad un saldo pari a 2.530.611 euro, in diminuzione rispetto al dato dell'esercizio 2010 (pari ad euro 12.302.033), sia in termini assoluti (-9.771.422 euro) sia in termini percentuali (-79,4%).

Le entrate contributive, in particolare, hanno evidenziato una flessione di oltre 7 milioni di euro in termini assoluti e del 3,62% in termini percentuali (204.077.497 euro nel 2010), a fronte dei quali le prestazioni correnti sono invece aumentate, passando da 191,7 milioni di euro nel 2010 a 194,1 del 2011. Come negli anni precedenti, il volume delle entrate contributive della Cassa è stato negativamente condizionato dalla forte "recessione dei repertori notarili", che, nel quinquennio precedente, è stata superiore a 31 punti percentuali.

Il rapporto tra iscritti e pensionati si è attestato, nel 2011 come nel 2010, su di un valore pari a 4,1, confermando il trend di lieve diminuzione registrato nell'ultimo quinquennio, in ragione della crescita più che proporzionale del numero dei pensionati rispetto all'incremento netto delle iscrizioni.

In aggiunta alla diminuzione dell'indice demografico, si segnala anche la situazione problematica dell'indice di copertura delle prestazioni, che è passato da un valore di 1,06 nel 2010 all'1% nel 2011. Tale indice, che espone il saldo tra prestazioni correnti e correlate entrate contributive, risulta in diminuzione a causa della contrazione delle entrate contributive dovuta alla già menzionata flessione dell'attività notarile e, più in generale, al rallentamento dell'economia. Questa situazione costituisce un elemento di preoccupazione, non solo perché si è verificata in presenza di un'aliquota contributiva più elevata, ma perché è stata accompagnata da un incremento delle prestazioni correnti. Va tuttavia rilevato che la Cassa, a seguito del peggioramento dei principali indicatori, ha reagito prontamente attraverso adeguati incrementi dell'aliquota contributiva, dal 1° gennaio 2012 - dal 30 al 33% - ed un

ulteriore aumento dal 1° luglio 2012 – dal 33 al 40% - anche in funzione della nomina di nuovi 500 notai stabilita dal Ministero.

La Cassa mostra, in generale, la crescita delle spese istituzionali: le prestazioni correnti sono aumentate di 2,4 milioni di euro, le indennità di maternità di 0,3 milioni di euro mentre le indennità di cessazione hanno fatto registrare un aumento di circa 8 milioni di euro. Le spese sostenute dalla Cassa per le prestazioni previdenziali e assistenziali sono, quindi, complessivamente aumentate di circa 11 milioni di euro.

I ricavi lordi della gestione mobiliare sono passati da 37,4 milioni di euro del 2010 a 30,5 milioni di euro nel 2011, la flessione dei ricavi tipici della gestione immobiliare è stata più contenuta: 17 milioni di euro nel 2010 e 16,8 milioni di euro nel 2011. La gestione immobiliare ha beneficiato, altresì, del maggior apporto di ricavi straordinari derivanti dalle contingenti dismissioni patrimoniali e, soprattutto, dai nuovi conferimenti ai Fondi immobiliari dedicati Flaminia e Theta. Le eccedenze immobiliari sono passate da un valore di 9,9 milioni di euro nel 2010 ad oltre 64 milioni di euro nel 2011, consentendo indirettamente un riadeguamento dei valori patrimoniali nel loro complesso.

Va posto in luce che il risultato economico positivo dell'esercizio 2011, così come quello dei precedenti esercizi, risulta influenzato dal cambiamento del criterio di valutazione dei titoli che compongono il comparto delle immobilizzazioni finanziarie. Infatti, lo spostamento di titoli dal comparto dell'attivo circolante al comparto delle immobilizzazioni finanziarie ha comportato un mutamento dei criteri di valutazione, poiché i titoli trasferiti nel comparto delle immobilizzazioni sono stati valutati con il criterio del costo, in luogo del criterio del minor valore tra il costo e il valore di mercato.

Il risultato positivo di esercizio, quale sopra esposto, si è giovato pertanto di tale operazione, in mancanza della quale i titoli del circolante avrebbero subito – secondo quanto esposto in nota integrativa – una ulteriore svalutazione, determinando un incremento dei costi e una riduzione dell'utile e del patrimonio netto.

Nel 2011 il trasferimento al comparto immobilizzato ha riguardato obbligazioni per 77,1 milioni di euro, contro i 54 milioni di euro del 2010, registrando un incremento del 42,78% pari a 23 milioni di euro in valore assoluto.

In proposito si richiama quanto stabilito dal D.L. 29/11/2008, n. 185, circa la valutazione dei titoli in portafoglio nei bilanci ed i loro spostamenti dal circolante all'immobilizzato, secondo il quale si rammentava il carattere di "provvisorietà" di determinate operazioni finanziarie di contrasto alla attuale crisi economica.

In merito a quanto descritto, la Cassa deve continuare ad attivare, come già in passato, un attento e puntuale monitoraggio delle attività finanziarie, anche al fine di

evitare disallineamenti tra un esercizio e l'altro, per ottenere, al 31/12 di ogni fine esercizio, un quadro il più possibile completo delle poste patrimoniali in bilancio.

Il patrimonio netto ha superato largamente il costo delle pensioni in essere, anche se lo specifico indice di copertura ha subito una lieve diminuzione negli ultimi tre esercizi a causa dell'aumento più che proporzionale del costo delle pensioni rispetto all'incremento del patrimonio netto. L'indice di copertura nel 2011 si attesta al 7,15% rispetto al 7,21% del 2010.

La redditività lorda e quella netta della gestione immobiliare, si incrementano rispettivamente del 22,34% la prima e del 19,68% la seconda, ribaltando l'andamento del 2010 per effetto della politica gestionale degli immobili della Cassa, che è proseguita con la riqualificazione del patrimonio immobiliare, soprattutto attraverso l'alienazione dei cespiti non sufficientemente remunerativi e la conseguente acquisizione di immobili maggiormente redditizi.

I ricavi patrimoniali, al netto dei relativi costi, hanno consentito la copertura delle spese relative alla indennità di cessazione e garantito il risultato positivo sopra menzionato. La spesa per indennità di cessazione è difatti considerata, più che un elemento previdenziale corrente, un onere correlato all'accantonamento nel tempo (connesso agli anni di esercizio professionale del Notaio), la cui relativa copertura economico-finanziaria è strettamente legata alle rendite derivanti dai contributi capitalizzati.

Quanto alla redditività del patrimonio mobiliare, che nel 2010 aveva confermato valori positivi, assestandosi al 2,56%, nel 2011 è invece tornato a mostrare un indice negativo dell'1,81%; permangono ancora, quindi, segnali negativi, correlati alla aleatorietà dei mercati finanziari, che impongono scelte di investimento prudenti ed oculate.

Si evidenzia una forte crescita (6,157 milioni di euro) dei costi della gestione mobiliare, dovuta essenzialmente al consistente incremento della voce "perdita negoziazione titoli e altri strumenti finanziari", che passa da 1,030 milioni di euro del 2010 a 7,282 milioni di euro nel 2011 (+606,9%), imputabile, secondo quanto è dato desumere dalla nota integrativa, al settore delle gestioni esterne, che ha fatto registrare eccedenze negative per circa 5 milioni di euro, mentre quelle ascrivibili alla gestione diretta ammontano a circa 2 milioni di euro.

Si segnala anche un aggravio degli oneri di gestione che nel 2011 registrano un incremento del 66,39%, con un importo superiore ad un milione di euro.

I crediti immobiliari, per l'esercizio 2011, decrescono registrando una flessione di 84 migliaia di euro in valore assoluto a causa della riduzione della velocità di incasso dei canoni seguita alla crisi economica. Di conseguenza, anche il tempo medio di

incasso dei crediti verso i locatari ha registrato un incremento (+23 giorni) rispetto al precedente esercizio.

Con riferimento al medio-lungo periodo, viste le risultanze del bilancio tecnico al 31 dicembre 2009, redatto sia con le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di cui al D.M. del 29 novembre 2007, sia con le ipotesi specifiche che tenevano conto della peculiarità proprie della categoria, veniva evidenziato un significativo peggioramento delle previsioni rispetto a quelle contenute nel precedente bilancio tecnico e il persistere della riduzione del repertorio medio.

Per tale motivo, la Cassa ha provveduto, sulla base dell'aumento delle aliquote contributive, a far redigere un aggiornamento del bilancio tecnico ove non si palesano le situazioni di tendenziale squilibrio, con particolare riferimento al rapporto tra prestazioni e contributi (come richiesto dall'art. 24, comma 24 del d.l. 201/2011).

Il patrimonio netto della gestione presenta una consistenza di circa 5,4 volte superiore alle prestazioni correnti.

La Corte non può che confermare quanto evidenziato dagli attuari nella relazione al bilancio tecnico, sull'esigenza di monitorare costantemente l'andamento delle entrate contributive, poiché, qualora il loro attuale livello dovesse diminuire, sarà necessario modificare tempestivamente ed ulteriormente i meccanismi di calcolo dei contributi e delle prestazioni.

PAGINA BIANCA